



ANTIDOTO

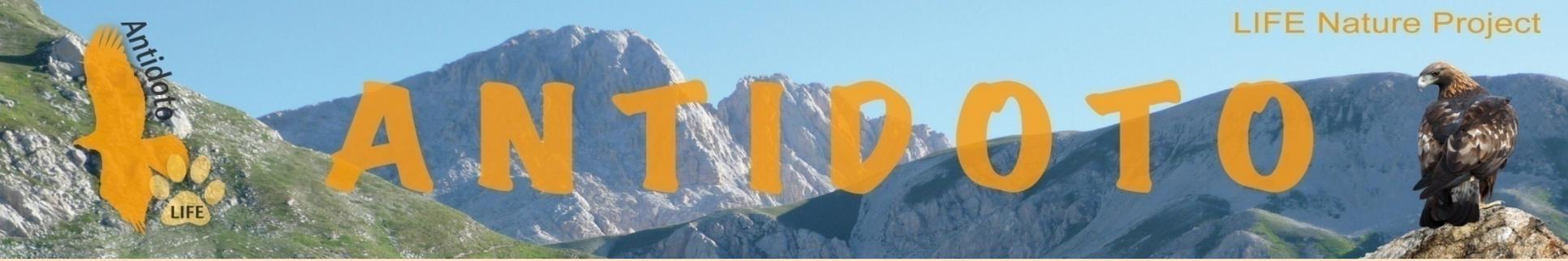


Strategia contro l'avvelenamento della fauna in Italia



Monica Di Francesco – Anna Cenerini

Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga



L'uso illegale del veleno è una pratica diffusa in tutta Europa che colpisce **animali selvatici e domestici**. A tutt'oggi, oltre ad un pericolo per l'uomo e per gli animali d'affezione, rappresenta **la più rilevante minaccia per la sopravvivenza di alcune specie selvatiche di interesse comunitario** quali orso bruno, lupo, grifone, gipeto e nibbio reale.

Tre date chiave nella lotta all'uso del veleno in Italia:

- **18 dicembre 2008** - Ordinanza del Ministero della Salute recante "Norme sul divieto di utilizzo e detenzione di esche o di bocconi avvelenati";
- **1 gennaio 2009** - Avvio del Progetto LIFE ANTIDOTO;
- **11 dicembre 2009** - Workshop propedeutico alla Stesura della "Strategia contro l'Uso del Veleno in Italia".

.....da quelle date sono trascorsi quattro anni di attività del progetto LIFE ANTIDOTO





ANTIDOTO



ANTIDOTO ha lo scopo di **sviluppare e promuovere misure innovative per conoscere, prevenire e fronteggiare l'uso illegale del veleno**. Vuole, inoltre, **porre il problema all'attenzione di enti ed istituzioni**.

Aree di progetto: Il progetto LIFE

ANTIDOTO viene attuato nel Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (Italia centro-orientale), in Andalusia (Spagna sud-occidentale) ed in Aragona (Spagna nord-orientale).

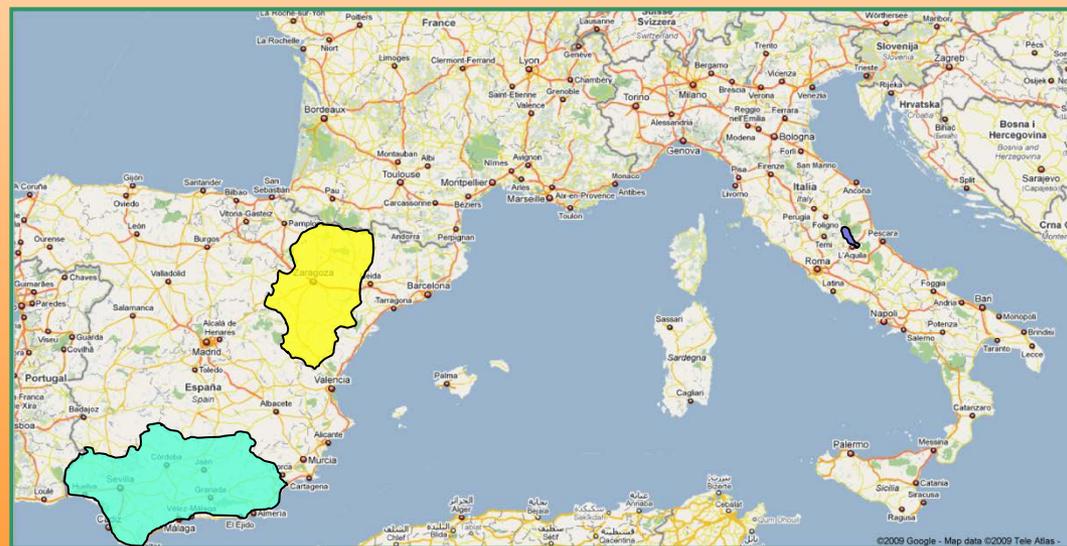
Durata: 01/01/2009 – 31/12/2013

Budget: 1.411.144 €

Beneficiario coordinatore: Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga (PNGSML)

Beneficiari associati: Junta de Andalucía, Gobierno de Aragón, Amaya e Sarga

ANTIDOTO viene realizzato con la collaborazione del **Corpo Forestale dello Stato**





ANTIDOTO



LE AZIONI PRINCIPALI

Le azioni principali previste dal progetto sono:

- L'impiego di **Nuclei Cinofili Antiveleno (NCA)** per la ricerca di bocconi e carcasse avvelenati (nel Parco Gran Sasso ed in Aragona);

- Attività diagnostica e di supporto ai NCA

- La **sensibilizzazione della popolazione locale** sulle conseguenze dell'uso illegale del veleno (tavoli di concertazione, educazione ambientale, produzione di materiale divulgativo);

- Una **campagna di sensibilizzazione a livello italiano rivolta ad enti/istituzioni/associazioni** per sollecitarli ad affrontare il problema dell'uso illegale del veleno (stimolando e favorendo la formazione e l'impiego di NCA).

- L'elaborazione di una "**Strategia contro l'uso del veleno**";





ANTIDOTO



STRATEGIA CONTRO L'USO DEL VELENO

L'elaborazione di una Strategia sulla problematica dell'avvelenamento della fauna è una operazione complessa e articolata.

Comporta la necessità di analizzare le motivazioni che generano il reato e di conoscere le sostanze velenose utilizzate per perpetrarlo.

Implica l'analisi della complessa normativa sul controllo e sulla repressione dell'illecito e la necessità di prevedere un coordinamento fra tutti gli Enti e le figure a diverso titolo coinvolte nella gestione di questo fenomeno illegale.





ANTIDOTO



STRATEGIA CONTRO L'USO DEL VELENO

Criticità

- Scarsa conoscenza del fenomeno e della sua incidenza sulla fauna in Italia
- Elevata disomogeneità dei dati disponibili a livello nazionale
- Complessità nel raccordo delle azioni fra i vari soggetti coinvolti nella problematica (Forze dell'Ordine, ASL Veterinarie, IZS, CFS, Prefetture, Sindaci, Procura della Repubblica)
- Oggettiva difficoltà nel rinvenimento di carcasse e bocconi
- Oggettiva difficoltà nell'individuazione del colpevole



ANTIDOTO



STRATEGIA CONTRO L'USO DEL VELENO

OBIETTIVI

CONOSCENZA

Migliorare la conoscenza del fenomeno e creare adeguate sinergie tra gli enti coinvolti nella gestione della problematica

PREVENZIONE

Agire in maniera efficace su diversi fronti per prevenire l'uso del veleno

REPRESSIONE

Favorire l'individuazione e la punizione del responsabile



ANTIDOTO

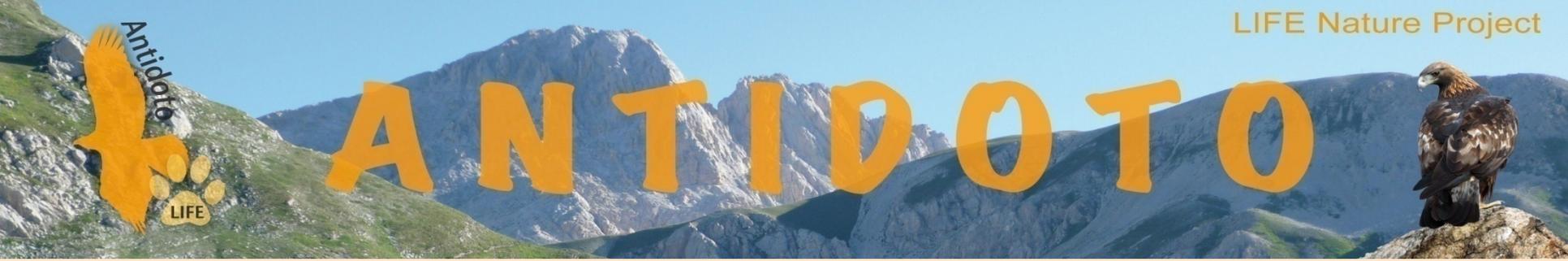


CONOSCENZA

Migliorare la conoscenza del fenomeno e lo scambio di informazioni

- Incoraggiare ed **agevolare la denuncia** dei casi di sospetto avvelenamento per far **emergere** l'entità del fenomeno
- Specializzare il **1515 del CFS** al ricevimento delle denunce ed all'attivazione dei soggetti normativamente competenti (personale CFS locale, Servizi Veterinari ASL o veterinario libero professionista, NCA).
- Svolgere campagne di **informazione e sensibilizzazione** della popolazione, con la pubblicizzazione del numero telefonico 1515 al quale fare riferimento per effettuare la denuncia dei casi di sospetto avvelenamento.





CONOSCENZA

Migliorare la conoscenza del fenomeno e lo scambio di informazioni

- Dotare gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali di **personale specializzato nella raccolta ed elaborazione dei dati inerenti i casi di avvelenamento.**
- Prevedere che gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali **trasmettano l'esito delle necroscopie** e l'esito delle analisi tossicologiche dei casi di sospetto avvelenamento **anche agli enti preposti alla conservazione della fauna.**
- Prevedere che gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali trasmettano alle Regioni, agli enti territoriali competenti per la conservazione della fauna ed ai comandi provinciali del Corpo Forestale dello Stato un **rapporto annuale sui casi di avvelenamento** registrati nei territori di propria competenza.
- Creare una **Banca Dati Nazionale** per la mappatura del territorio sulla base dell'incidenza dei casi registrati; la distribuzione temporale degli avvelenamenti nell'arco dell'anno; la distinzione degli avvelenamenti dolosi da quelli accidentali; l'elenco delle sostanze tossiche utilizzate; le specie colpite.



ANTIDOTO



PREVENZIONE

Mitigare i conflitti, sensibilizzare

Le motivazioni che scatenano l'uso illegale e volontario del veleno contro la fauna selvatica scaturiscono da una conflittualità radicata tra coloro che praticano attività economiche, venatorie, hobbystiche ed alcuni animali predatori (lupi, orsi, volpi ecc.).

E' evidente che per prevenire l'uso del veleno in questi contesti è necessario intervenire puntando, prima di tutto, alla **mitigazione di annosi conflitti** ed all'attuazione di **buone pratiche gestionali**.

- Attivare **tavoli di concertazione**.
- Incentivare il **coinvolgimento attivo** delle parti.
- Dimostrare che è possibile prevedere **soluzioni condivise** evitando inutili soluzioni individuali.





ANTIDOTO



PREVENZIONE

Mitigare i conflitti, sensibilizzare

- Garantire tempi rapidi per l'**indennizzo dei danni** da predazione al bestiame.
- Incentivare l'adozione di **misure per la protezione del bestiame** (cani da guardiania, recinzioni, ricoveri, dispositivi elettronici di dissuasione ecc.), soprattutto nelle aree che ospitano specie selvatiche di rilevanza conservazionistica.
- Attuare la raccolta e l'impiego di animali morti a seguito di predazione per il rifornimento di **punti di alimentazione per rapaci** (Reg. CE n. 1069/2009 e Reg. UE n. 142/2011), evitando così agli allevatori di dover sostenere i costi per lo smaltimento delle carcasse e pagando loro un prezzo concordato per capo di bestiame.
- Attuare misure di **contrasto al randagismo** quali campagne di applicazione di microchip ed iscrizione all'anagrafe canina dei cani da guardiania e vigilare sull'applicazione delle leggi vigenti in materia.
- Non effettuare ripopolamenti a scopo venatorio con **individui provenienti da allevamenti in batteria**, inadatti alla vita selvatica e quindi esposti ad una massiccia mortalità per motivi sanitari e per pseudopredazione.



ANTIDOTO



PREVENZIONE

Mitigare i conflitti, sensibilizzare

- Pubblicizzare l'impiego costante di Nuclei Cinofili Antiveleno, di personale specializzato di corpi di polizia giudiziaria e di dispositivi di videosorveglianza (importante misura deterrente);
- coinvolgere nelle attività di contrasto all'uso del veleno i cittadini e le varie categorie di interesse presenti sul territorio;
- creare nell'opinione pubblica un clima di opposizione all'uso del veleno.



**Bocconi avvelenati
MOLTI RISCHI
NESSUN BENEFICIO**



ANTIDOTO



PREVENZIONE

Controllo del territorio

E' importante adottare efficaci misure di controllo del territorio che abbiano un **forte ruolo deterrente**, riducendo la certezza dell'impunità.

Impiegare sul territorio unità specializzate composte da Nuclei Cinofili Antiveleno e personale di corpi di polizia giudiziaria con competenze specifiche.





ANTIDOTO

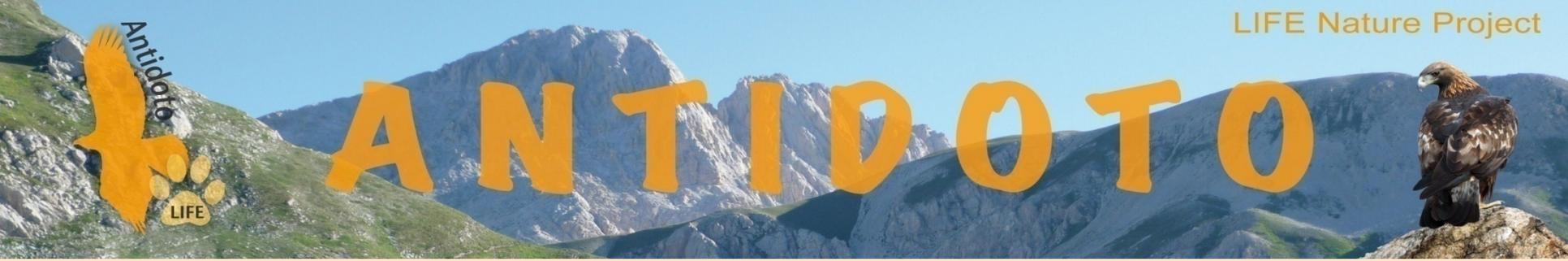


PREVENZIONE

Controllo del territorio

Creare nuovi Nuclei Cinofili Antiveleno In Italia





PREVENZIONE

Limitazioni nella disponibilità e nell'uso di prodotti tossici

La legislazione in materia di sostanze velenose è complessa ed in continua evoluzione. E' estremamente difficile poter controllare la **detenzione** di prodotti tossici da parte di privati, siano essi **utilizzatori professionali** o **utilizzatori non professionali**.

Recentemente in ambito comunitario è notevolmente aumentato l'interesse per un uso sostenibile dei pesticidi e dei biocidi.

A tale riguardo, è utile menzionare:

La **Direttiva 2009/128/CE** e il relativo **Decreto Legislativo** di recepimento **n. 150 del 14.08.2012** che detta nuove norme per la vendita, l'uso e la detenzione di prodotti fitosanitari.

Il **Regolamento (UE) n.528/2012 del 22.05.2012** relativo alla messa a disposizione sul mercato e all'uso dei biocidi.

**GRAN PARTE DELLE SOSTANZE TOSSICHE RILEVATE NEI CASI DI
AVVELENAMENTO SONO ATTUALMENTE RITIRATE DAL COMMERCIO**



ANTIDOTO



REPRESSIONE

Coordinamento delle indagini e standardizzazione delle procedure di raccolta e custodia dei campioni

La **specializzazione del personale** di polizia giudiziaria sui casi di avvelenamento è elemento imprescindibile per poter individuare i responsabili.

- La **repertazione dei campioni** deve essere svolta in modo tale da avere validità nei procedimenti amministrativi e penali.
- Va fornito al personale di polizia giudiziaria **la formazione e il materiale** necessario per la repertazione ed il mantenimento della catena di custodia delle prove.





ANTIDOTO



REPRESSIONE

Aspetti veterinari e diagnostici

- Prevedere lo svolgimento di **corsi di formazione/aggiornamento annuali** per gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali da parte del Ministero della Salute in modo tale da uniformare l'approccio del loro personale.
- Assicurare agli Istituti Zooprofilattici Sperimentali mezzi e risorse sufficienti per poter svolgere tutte le **analisi diagnostiche** e tossicologiche necessarie nel **minor tempo possibile**.
- Uniformare l'approccio diagnostico** e laboratoristico degli Istituti Zooprofilattici Sperimentali.





ANTIDOTO

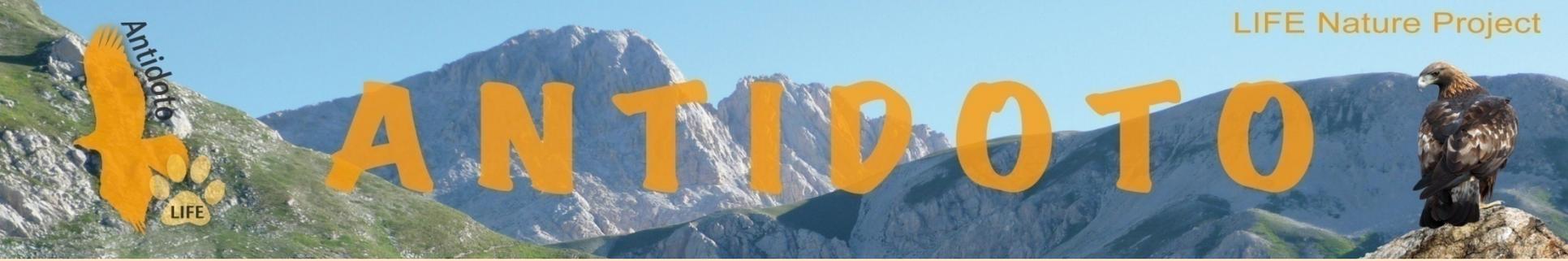


REPRESSIONE

Aspetti veterinari e diagnostici

- Prevedere lo svolgimento di corsi a livello provinciale per veterinari ASL e liberi professionisti sulle modalità operative da adottare nel caso di rinvenimento di bocconi o carcasse avvelenati.
- Divulgare presso i veterinari liberi professionisti, i veterinari ASL ed i veterinari operanti negli Istituti Zooprofilattici Sperimentali il **Manuale per veterinari** prodotto dall'Ente Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga.





REPRESSIONE

Gestione del territorio e adeguamento della normativa

L'intervento tempestivo di **NCA** può contribuire efficacemente nelle indagini sul campo e nelle ispezioni, favorendo l'eventuale individuazione del colpevole.

L'attivazione dei **tavoli tecnici presso le Prefetture** può migliorare il coordinamento delle attività sul territorio e il monitoraggio del fenomeno.

Agire a livello legislativo è indispensabile per comminare **pene congrue agli avvelenatori**, a tutela delle fauna e della salute pubblica, e per fornire strumenti adeguati alle forze dell'ordine.

STRATEGIA

contro l'uso del veleno in Italia

*Misure per conoscere e contrastare
l'avvelenamento di animali selvatici e domestici*



Progetto LIFE Natura ANTIDOTO
www.lifeantidoto.it



Grazie per l'attenzione



www.lifeantidoto.it

anna.cenerini@gransassolagapark.it
monica.difrancesco@gransassolagapark.it

